

OMNIBUS

ROBERTO FERTONANI

Chamfort, prima di tangentopoli

In Palestina, verso la fine del I secolo d. C., inizia il suo iter millenario l'elaborazione della mistica ebraica, la cosiddetta Qabbalah (tradizione). Attraverso l'antichità e il Medioevo, il Rinascimento e l'epoca moderna si discusse la parte più esoterica e riposta delle relazioni fra l'umano e il divino, secondo le linee di una continuità che si protrasse fino al chassidismo polacco del XVIII e del XIX secolo. Soltanto uno studioso di grande rilievo come Gershom Scholem, ebreo berlinese trasferitosi nel 1925 in Palestina, poteva tracciare un panorama completo di questo fenomeno culturale così complesso. *Le grandi correnti della mistica ebraica* uscì nell'originale nel 1941 e in italiano per la prima volta nel 1986. Ora questo testo fondamentale viene ripresentato nei Tascabili Einaudi, nella traduzione di Guido Russo e con l'introduzione di Giulio Busi, il quale nella prefazione scrive che questo lavoro: «È - nonostante il solido impianto scientifico - un libro pervaso da una forte carica emotiva, e si differenzia in questo senso dalla produzione più strettamente accademica dello storico» (Gershom Scholem, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, pagg. 395, lire 16.000).

Intorno al 168 d. C. Luciano di Samosata scrisse il dialogo *Philopseudes* (*L'amante della menzogna*), dove immagina che intorno al padrone di casa Eucrate, malato, si riuniscono un filosofo platonico, uno stoico e un pitagorico. Raccontano episodi che hanno per comune denominatore le manifestazioni dell'occulto, del tutto a proposito in bocca a quel mentiroso di professione. *I quali, fra l'altro, parlano* (paragrafi 34-36) anche delle fatture prodigiose di Pancrate, capace di animare oggetti senza vita e di ridarli a esecutori dei suoi voleri. Goethe trasse da questi passi di Luciano l'idea per la sua celebre ballata *L'apprendista stregone*, che ispirò il suggestivo poema sinfonico di Paul Dukas. Una raffinata edizione di questo dialogo - lucianeo è uscita nella serie «Letteratura universale Marsilio», con testo greco a fronte, a cura di Francesca Albini e con l'introduzione di Umberto Albinì (*Luciano, L'amante della menzogna*, pagg. 110, lire 12.000).

Dante, nel cielo quanto del Paradiso, vede fra le anime dei sapienti anche il Venerabile Beda, vissuto tra il 672 e il 735. Monaco e studioso, nella pace di due monasteri del Northumbria, scrisse la *Storia ecclesiastica degli Angli*, in cinque libri, che comprende il periodo fra

IL CONFLITTO CON GLI USA - Dalla polemica tra Galli della Loggia e Enrico Ghezzi al saggio di Franco Moretti nella «Storia» einaudiana. Una crisi letta (con compiacimento) come morte del vecchio continente

Stanca Europa

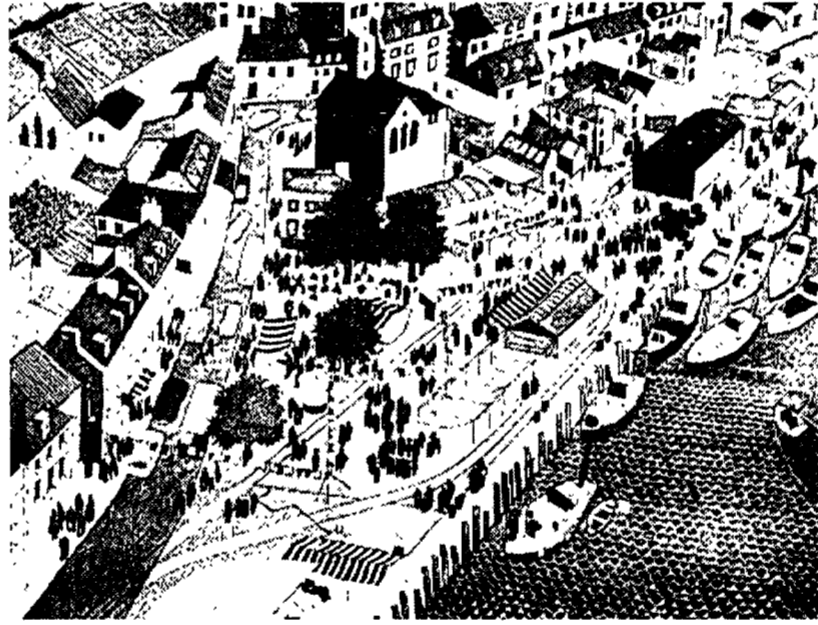
GIULIO FERRONI

Il primo volume, dedicato a L'Europa oggi, della «Storia d'Europa» einaudiana offre un determinato strumento di conoscenza della situazione presente, specie per l'orizzonte demografico, ecologico, economico, politico, sociale, religioso; e la decisione di cominciare una così ampia sintesi storiografica proprio dall'oggi appare ben giustificata dal proposito di «scrivere la storia del presente svincolando subito da ogni genere di finalismo, da ogni teleologia, da ogni logica prestabilita». Non può essere certo sufficiente una prima consultazione per dare veramente conto di un lavoro di questo tipo, per verificare tutta la portata del suo orizzonte «europeo», per dare la giusta collocazione alla moderna comunità di studiosi che essa configura con la stessa scelta dei curatori e dei collaboratori (che sono storici e studiosi dei più diversi paesi, con scarsissima presenza italiana, almeno per questo primo volume). Il lettore non specialista (specialmente se si occupa in particolare di lette-

ture) non può non essere colpito da sempre perché saprebbe porsi dal punto di vista di valori universalmente umani, con il sovrappiù di una tensione etica e una limpida fiducia verso gli scioglimenti positivi. Egli si appoggia in effetti su una immagine tutta di maniera, al limite della parodia, della realtà, della cultura e del cinema americano. «Data forse a più di venti anni fa, felicemente ignara della violenza, della degradazione, dell'artificio che percorrono quella società (e quel cinema) in tutta la sua scala (la vera, grande cultura e civiltà degli Stati Uniti) è ben altra cosa da questo paradossale fiore che si disegna il della Loggia: mentre il cinema, nella sua produzione media, è tutto dalla parte dell'eccesso spettacolare, rivolto proprio ad annullare, nello spettatore-«uomo comune», ogni coscienza di sé e del mondo, ogni autentica prospettiva «morale».

Com'è detto nel primo volume della *Storia d'Europa* di Einaudi, attendevamo qualche conforto nei confronti di questi paralleli americanismi nichilistici o pseudoliberali: ma il volume, ricchissimo e affascinante nel suo insieme, proprio sul terreno della «cultura» e della

Per tante ragioni sembra tornata oggi in evidenza quella necessità di «pregare per l'Europa» che in una poesia del giugno 1944 del «Diario d'Algeria» di Vittorio Sereni viene suggerita da un fantasma notturno, forse quello del primo caduto nello sbarco in Normandia («qualcuno stanotte / mi toccava la spalla mormorando / di pregare per l'Europa / mentre la Nuova Armada / si presentava alla costa di Francia»). Acquistano così un rilievo essenziale quelle iniziative che si interrogano sul destino e sulla cultura dell'Europa (come la collana «Fare l'Europa» che appare presso cinque diversi editori europei, tra cui l'italiano Laterza). Con grande tempestività giunge il primo volume di una grande opera collettiva, la *Storia d'Europa* di Einaudi (pagg. 924, lire 120.000, a cura di Perry Anderson, Maurice Aymard, Paul Balroch, Walter Barberis, Carlo Ginzburg), progettata nel 1988 e destinata ad incontrarsi con questo 1993 che allora si attendeva come una tappa essenziale verso l'unità europea, in un contesto ben diverso da quello che poi si è realizzato: l'impianto problematico dell'opera è comunque singolarmente aperto, rivolto verso un'Europa comprendente a pieno titolo i paesi dell'Est e gli eventi verificatisi nel frattempo non ne hanno per niente diminuito il valore.



Centri storici e traffico in una città europea: un disegno di Gordon Cullen (dalla «Storia della città» di Leonardo Benevolo, Laterza)

atura) andrà intanto a cercare le pagine dedicate alla questione della cultura e dell'identità culturale, cercando di ricavare qualche aiuto per capire dove sta andando e dove può andare la cultura europea e come essa si rapporta al suo luogo passato. Proprio in questi giorni infuriano polemiche di vario tipo sulla difesa dell'identità culturale europea (anche sul piano del mercato) di fronte all'invasione americana e alle trattative sul Gatt, in cui gli americani mirano ad imporre la legge della concorrenza indiscriminata anche per i prodotti culturali: abbiamo seguito le vicende della resistenza francese al flusso indiscriminato delle merci americane; abbiamo visto lo svolgersi di polemiche sulla difesa che i francesi fanno della loro lingua dal predominio dell'inglese e sullo scarso attaccamento dei nostri intellettuali all'italiano; proprio su l'Unità si è discusso animatamente del destino del nostro cinema, dello stato di abbandono in cui è stato lasciato dalla scarsa cura e dall'ostilità di politici e di intellettuali, dallo strapotere del cinema americano e dalla sopravvalutazione della televisione.

centi cultori del «nuovo», all'egemonia culturale americana. Alcune delle polemiche recenti mostrano chiaramente come in questa «resa» vengano a convergere anche posizioni opposte, come quella di un nichilismo snobistico, postavanguardistico, postmodernista (e, ovviamente, postmoderno), esemplarmente rappresentato da Enrico Ghezzi, e quella di un liberalismo razionalistico e risorgimentale, venato di furore antideologico, altrettanto esemplarmente rappresentato da Ernesto Galli della Loggia. Da opposte sponde, ma con uno stesso inguauribile storicismo, Ghezzi e Galli ci ripetono che il meglio viene comunque dall'America. Il primo (come mostra la polemica da lui innescata sull'Unità) si compiace di galberare tutti gli ingegni che non vogliono «cappi» come vanno i crudi onnivolumenti meccanismi del capitale, i gonfi carichi di intenzioni sentimentali o, peggio, morali, si affannano a volere una cultura che «resista» alla traslucida geometria spettacolare che ha risolto l'uomo e la sua vita in oggetti di scambio, in immagini infinitamente permutabili (egli vuol essere della parte di quella storia irreversibile che si muove verso un assoluto dominio del capitale-immagine, verso l'evidenza dell'uomo-massa senza spessore; e la combinazione tra nichilismo e residui «sinistrisi» lo autorizza a giocare narcisisticamente con qualsiasi ambito del visibile e del dicibile).

letteratura, del riconoscimento e della definizione di un'identità culturale «forte» dell'Europa, sfugge a quel compito, che invece soddisfa ad altissimo livello sul piano della storiografia e delle scienze sociali. Chi si interessa di lingua e letteratura, può comunque avere la gioia di leggere un messaggio di grande rigore, lucidità, precisione, problematicità su *Le lingue degli europei*, di una linguistica del calibro di Giulio Lepschy, che chiude il volume in bellezza e con una documentazione utile anche al lettore comune. Un vivo disappunto lasciano però i due brevi saggi che più dovrebbero fare al caso nostro, dell'inglese Jack Goody, *La cultura europea del secolo XX* (dedicato alla cultura in senso antropologico, alla circolazione globale della comunicazione, alla più generale immagine culturale dell'Europa) e di Franco Moretti, *La letteratura europea* (del tutto fuori campo restano, in questo quadro, gli onzanni della filosofia, della scienza, delle arti visive e del cinema).

Anche in questi contrasti, l'Europa cerca in qualche modo se stessa, pone la questione della sua identità culturale: al di là di una cultura che sia mero consumo, veicolo di una comunicazione vuota, effetto di shock immediato, sottmissione a modelli elaborati altrove, cerca forme che siano capaci di penetrare anche nel sistema di comunicazione di massa, offrendo ad ogni uomo la possibilità di riconoscere se stesso, di capire il senso del proprio posto nel mondo, di sfuggire al sortilegio dei miti e delle apparenze, di esercitare un giudizio critico sulla real-

l'intero percorso compiuto da quasi un millennio di letterature europee, gli interessa seguire la vorticosa produzione del «nuovo», la logica della creatività di generi e forme. Egli concepisce la storia della letteratura come una sorta di interminabile «sviluppo» di generi, di forme, di caratteri e posizioni geografiche; riproduce in forme «postmoderne» certi schemi «evoluzionistici» che erano in auge nella storiografia romantica e positivista (considerando la letteratura come un organismo biologico o come un ecosistema e pretendendo così di ricapitolare i movimenti verso livelli più alti e più «nuovi») e questo evoluzionismo non disdegna alcune combinazioni col sociologismo «duro» di matrice marxista. Ne sorgono vertiginosi spaccati storici in cui le singole letterature nazionali, i singoli generi, i singoli autori, si passano la palla tra loro, tra attacchi e contrattacchi, ascensioni e crolli, conquiste e arretramenti, secondo lo spostarsi del cuore politico-sociale dell'Europa.

Questo storicismo alla perpetua ricerca del nuovo, dei «generi» e delle forme all'altezza della modernità, delle strutture più efficienti e più capaci di funzionare, è agitato, nella sua scaltipante vitalità (che si sente anche a livello della scrittura), da un interno furore



Dopo la riproposta del «Politecnico» di Cattaneo, in un'edizione di pregio arricchita di inedite

«Il Caffè»
1764-1766

A cura di Gianni Francioni e Sergio Romagnoli

Il «giornale» che per primo in Italia si batté per collegare la società al progresso culturale ed economico dell'Europa avanzata



Lutz Klinkhammer
L'occupazione tedesca in Italia
1943-1945

Una rigorosa ricostruzione storica del periodo in cui l'Italia si trovò nella paradossale condizione di «alleato occupato»

Pietro Laureano
Giardini di pietra
I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea

La testimonianza di una millenaria attività di trasformazione dell'ambiente, comune alle antiche civiltà mediterranee e alle zone aride

Marianne Krüll
Nella rete dei maghi
Una storia della famiglia Mann

Un secolo di storia - a tratti tempestosa - di una grande famiglia della quale il celebre Thomas non fu l'unico protagonista

Benjamin Woolley
Mondi virtuali!

Riuscirà la realtà virtuale, con le sue simulazioni e la creazione di nuovi universi a rivoluzionare il modo di concepire noi stessi e il mondo?

Richard C. Lewontin
Biologia come ideologia
La dottrina del DNA

La scienza come istituzione sociale? ricerca disinteressata o legittimazione del potere? L'autore rivaluta i fatti culturali e politici propri della vita sociale ritenendo impossibile salvare l'ambiente senza mettere in discussione gli assetti sociali che lo hanno compromesso

Alphonse Dupront
Il presente cattolico
Potenza della religione, latenza del religioso

Un breve ma denso intervento sulla forza della Chiesa come istituzione e sull'attuale diffuso bisogno di religiosità

Jacques T. Godbout
in collaborazione con Alain Caillé
Lo spirito del dono

Il posto, spesso insospettato che il dono occupa a tutti i livelli della vita sociale. La famiglia, il volontariato, la stessa impresa

Joseph A. Schumpeter
L'imprenditore e la storia dell'impresa
Scritti 1927-1949

A cura di Alfredo Sansoni

Per la prima volta raccolti, al di fuori delle opere maggiori, i principali scritti sull'imprenditoria del celebre economista

Sigmund Freud
Opere
Complementi 1885-1938

Gli scritti di Freud rimasti finora esclusi dall'edizione delle «Opere»

Bollati Boringhieri

I REBUSI DI D'AVEC

(folios 2)

aforismi aforismi tenuti sotto le ascelle
arcaicacalcante tipico guaire di cane calpestatto, imitativo di modi antichi
oralgotango tango triste ballato con la bocca da un orango
condomninio preservativo antiruggine in multiproprietà
estremnizione l'ultima pisciata
nasciduro il grande Centro in gestazione nei sogni di Umberto Bossi

RICONOSCENDO LE ORME DI CHI CI HA PRECEDUTO SI VA AVANTI. FINCHÉ SI SCORGE INNANZI A NOI UNA LINEA D'OMBRA.

Per questo ti chiede di abbonarti. Perché vuole continuare a essere libera.

Abbonamento a LINEA D'OMBRA. Dovendo ricevere, senza nessun impegno da parte tua, oltre ad ogni informazione, la informazione su modalità di pagamento, carteggio e regala. Riceveremo una copia omaggio della rivista.

Nome: _____
Cognome: _____
Via: _____
C.A.P.: _____
Città: _____

LINEA D'OMBRA Via Galvani 4, 20124 Milano Tel. 02/480121 Fax 02/480122